



COMUNE DI PISA
Noi Adesso Pis@ Fratelli d'Italia

ORDINE DEL GIORNO

Proposta 2: Bilancio di previsione 2020-2022. - Ratifica della variazione approvata in via d'urgenza con Deliberazione della G.C. n. 43 del 02.04.2020 per l'attivazione di interventi di solidarietà alimentare nel corso dell'emergenza sanitaria COVID-19."

Oggetto: RIDUZIONE DELLA TARI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E RICHIESTA DI PROROGA DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLE MODALITA' DI CALCOLO DELLE TARIFFE PREVISTA DA ARERA

PREMESSO

- che in ragione del rapido diffondersi del virus Covid-19 nel territorio italiano il Governo ha disposto, con il DPCM del 11 marzo 2020, la chiusura di quasi tutte le attività commerciali, a esclusione di alcune individuate attraverso l'indicazione del codice ATECO;
- che la chiusura totale delle attività imposta dal Governo ha comportato l'immediata e conseguente mancata produzione di rifiuti da parte di tali attività, con una conseguente riduzione dei servizi che il soggetto concessionario del servizio ha svolto per il medesimo periodo;
- che, di conseguenza, per il soggetto concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti sono venuti meno i costi relativi allo smaltimento e al conferimento in discarica dei rifiuti non prodotti dalle utenze non domestiche delle attività obbligate a restare chiuse;
- che il soggetto concessionario ha altresì interrotto alcuni servizi come quelli erogati dai CDR, il ritiro di sfalci e potature e ingombranti a domicilio su prenotazione e la consegna dei "kit" per la raccolta differenziata.

TENUTO CONTO

- che la Tari costituisce un tributo da intendersi quale rimborso per il costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti prodotto e che pertanto per il periodo di chiusura obbligatoria appare di dubbia legittimità la richiesta a tale titolo a carico di tutte le utenze non domestiche che di fatto non hanno usufruito dei servizi indicati;
- che la grave emergenza sanitaria che ha comportato la chiusura obbligatoria delle attività commerciali di cui in premessa si è tradotta immediatamente in una grave emergenza economica, mettendo in ginocchio

interi settori, che hanno visto interrotta la loro attività, con conseguenze molto pesanti e spesso tradotte nell'impossibilità di far fronte ai costi di gestione delle attività e dei fondi e ai tributi, compresa la TARI;

VALUTATO

- che per il periodo di chiusura obbligatoria, durante il quale molte attività commerciali non hanno usufruito del servizio di raccolta, si deve ritenere equo, ragionevole e necessario non porre a carico di tali attività il corrispettivo TARI dovuto per tale periodo mediante la previsione di uno sgravio di pari importo;
- che le utenze non domestiche costrette alla chiusura, in conseguenza alla normativa emergenziale per la crisi sanitaria Covid 19, non hanno prodotto né conferito per il periodo rifiuti, e che, pertanto, il soggetto concessionario del servizio, coerentemente a quanto detto, non ha dovuto sostenere i costi del relativo smaltimento e/o conferimento in discarica dei rifiuti derivanti dalle attività commerciali che sono rimaste chiuse;

CONSIDERATO ALTRESI'

- che la cifra di 400 milioni di euro stimata da Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) da trasferire ai Comuni per aiutare le attività commerciali colpite dalla chiusura vengono considerate da molti soggetti interessati e da altrettanti esperti in materia fortemente inferiori a quello che risulterebbe l'eventuale ammanco effettivo per le Amministrazioni comunali a fronte della decisione di non richiedere per i casi e il periodo descritti il pagamento della TARI;
- che nella lettera che il 12 05 2020 ANCI nazionale ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri si legge: *“le cifre sono tutt'altro che certe e le competenze appaiono confuse con l'entrata in campo dell'ARERA, attraverso una regolazione dei costi complessa, che sarebbe stato meglio ripensare alla luce dell'impatto effettivo dell'emergenza. ARERA ha provveduto a calcolare le riduzioni tecniche del prelievo sui rifiuti, basate sulla valutazione della minor produzione di rifiuti dovuta al lockdown delle attività economiche più colpite. Il valore approssimativo di tali riduzioni è stimato, secondo l'Autorità, in 400 milioni di euro. La deliberazione 158, poi, nell'invitare i Comuni ad applicare tali riduzioni, rimanda a “ulteriori provvedimenti” l'individuazione di mezzi di copertura delle relative minori entrate. A tutti appare perciò una scelta necessaria quella di esentare, per il periodo del blocco, tutte le attività che, per provvedimento governativo, sono state interrotte. Consideriamo doveroso da parte del Governo, l'incremento della somma destinata al ristoro delle perdite di entrata dei Comuni, nella misura almeno dei 400 milioni sommariamente indicati da ARERA”*;
- che Arera, con propria deliberazione dello scorso ottobre ha introdotto una nuova complessa modalità di calcolo delle tariffe basata non sulle previsioni, ma sullo “storico”;
- che questa nuova modalità di calcolo, che si presta a criticità già a condizioni normali, a maggior ragione rende molto difficile, se non impossibile, tener conto nei calcoli della situazione di emergenza determinatasi a partire dal marzo 2020;

TUTTO CIO' PREMESSO

il Consiglio Comunale di Pisa invita il Sindaco e la Giunta a

1. dare avvio alle trattative con il soggetto concessionario del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti per la determinazione di un nuovo PEF che tenga di conto di tutto quanto descritto nella parte narrativa del presenta atto;
2. prevedere in favore delle attività commerciali che sono state obbligate alla chiusura totale uno sgravio della TARI pari all'importo del tributo dovuto per il periodo di chiusura obbligatoria;
3. a prendere in considerazione anche il periodo che va dall'inizio della cosiddetta "fase 2" al 31 dicembre 2020, valutando la possibilità di prevedere ulteriori interventi economici per andare incontro alle utenze delle attività di cui alla parte narrativa per quanto riguarda il *quantum* della TARI;
4. a trasmettere il presente atto di indirizzo ad Arera, al fine di far conoscere le difficoltà delle Amministrazioni comunali a risolvere con le sole proprie risorse una situazione di straordinarietà non riconducibile a responsabilità diretta delle Amministrazioni stesse, sottolineando altresì la richiesta di proroga almeno al 2021 dell'entrata in vigore delle nuove modalità di calcolo dei PEF.

Giulia Gambini

Maurizio Nerini

Francesco Niccolai